

Atletica Campionati di Spalato

Splendido assolo di «Totò» che vince
i diecimila umiliando tutti gli avversari
Il bronzo di Mei completa il trionfo italiano
La Scaunich sfiora il podio nella maratona

Antibo padrone d'Europa nella corsa degli azzurri

Straordinaria impresa di Salvatore Antibo nella prima giornata dei Campionati d'Europa. Totò è scappato subito dominando i rivali e ripetendo imprese che bisogna cercare nella storia dell'atletica. Ha vinto con quasi mezza pista in 27'41"27 distanziando il norvegese Nakkim e l'eccellente Stefano Mei di 23". Totò non ha cercato il mondiale ma ha scritto una pagina indimenticabile.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SPALATO. Salvatore Antibo è di un altro mondo. È scappato alla prima curva e ha vinto con 190 metri sul norvegese Are Nakkim e sul coraggioso Stefano Mei, campione d'Europa quattro anni fa a Stoccarda. Non c'è stata gara. C'è stata la corsa stordente del piccolo siciliano che solo ogni tanto ha dato un'occhiata alla situazione. «Totò» ha corso per vincere e gli altri per spartirsi quel che restava. Al primo chilometro il ragazzo siciliano era addirittura in vantaggio sul primo del mondo di Arturo Barrios. Poi al record non ha più badato e ha pensato a vincere, a conquistare il primo grande traguardo della sua carriera. La corsa è stata scardata dal

vantaggio dell'uomo fasciato di bianco: 10 metri, 30, 50, cento, 150. A un certo punto, all'ottavo chilometro, «Totò» aveva mezza pista, una cosa mai vista, diciamo il record mondiale del distacco al secondo in un Campionato internazionale. Alla fine ha girato per la pista, raccogliendo gli applausi, sventolando la bandiera tricolore e quella rosanera della città di Palermo. E così l'avventura azzurra ai Campionati d'Europa numero 15 è cominciata con due medaglie, un po' più del previsto. E vediamo cos'altro è accaduto nel lungo pomeriggio e nella calda sera.

La cerimonia di apertura, molto suggestiva, non ha acce-

spinte nazionalistiche e autonomistiche. E tuttavia il presidente della Croazia, Franjo Tudman, ha ricevuto intense ovazioni quando è entrato nello stadio Poljud. L'inno nazionale jugoslavo ha rimediato qualche fischio mentre quello croato si è diffuso nella splendida arena in un fiorire di bandiere. E la gente lo ha cantato cercando di non perdere il ritmo dell'orchestra. E comunque, in un Paese tormentato da mille problemi - non ultimi quelli nazionali - va detto che la gente croata si è comportata con molto buon senso.

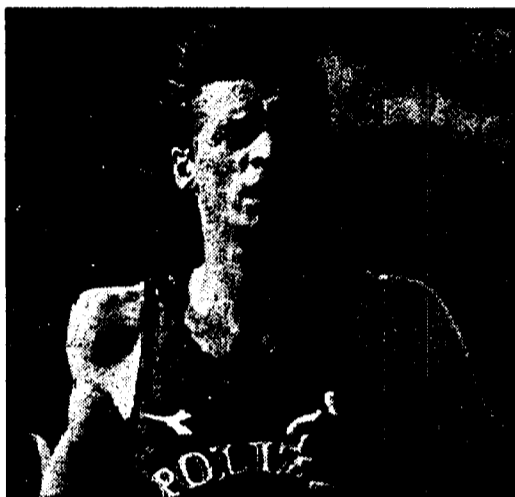
Nelle prove di qualificazione si è vista una eccellente Helke Drechsler tornata alle competizioni dopo 14 mesi di assenza dedicati alla gravidanza e alla nascita di un bimbo. Heike ha ottenuto un ottimo 6,92 nel lungo. Qui Valentina Ucheddu si è qualificata con la settima misura utile, 6,61.

I Campionati europei di Pierfrancesco Pavoni sono finiti subito, nell'umido pomeriggio in riva al mare. Il ragazzo romano, impegnato nella terza batteria dei 100 metri, non ha fatto meglio di un pessimo 10"57, diciannovesimo tempo. Se non gli diranno di fermarsi per

correre la staffetta dovrà tornare a casa. Molto bravo invece Stefano Tili, secondo in 10"39 nella quarta serie vinta in 10"32 dal nero britannico Darren Braithwaite. Si è salvato anche Ezio Madonia, 10"52, ripescato con l'ultimo tempo utile. Pierfrancesco Pavoni era stato annunciato dallo «speaker» come l'uomo di riguardo della sua batteria, grazie alla medaglia d'argento conquistata otto anni fa ad Atene. Ma quei tempi sono così lontani che Pierfrancesco forse nemmeno li ricorda.

La prima medaglia d'oro, alla luce dei fatti, ha vinto il collo della ventenne tedesca dell'Est, Astrid Kumbernuss che con 20,38 ha battuto nel peso la sovietica primatista del mondo Natalia Lisovskaia (20,06). Prima medaglia e prima sorpresa. Poi tocca alla cupa portoghese Rosa Mota mettere nel forziere un altro po' di metallo prezioso col trionfo nella maratona, il terzo nelle tre edizioni dei Campionati europei. Ma Rosa non ha mai sofferto tanto. Ha vinto tutto e mai aveva dovuto strizzarsi l'occhio come ieri. Rosa è scappata subito e già uscendo dalla pista aveva 50 metri sulle altre.

Al decimo chilometro disponeva di 1'04", al ventesimo di 1'43". A quel punto la sovietica Valentina Jegorova abbandonava la compagnia della trentaseienne azzurra Emma Scaunich e passava all'offensiva. Al trentesimo chilometro Valentina aveva solo 40" di ritardo e dopo due ore e quattro minuti di corsa su e giù per la collina odagiala in riva al mare affiancava la rivale. Le due si sono guardate negli occhi e Rosa ha colto in quelli di Valentina che la fatica l'aveva prosciugata. È rimasta con la sovietica per pochi minuti e poi è scappata di nuovo. Valentina ha commesso il grave errore di affiancare la rivale guardandola negli occhi. In quelle occasioni bisogna spazzare i rivali senza guardarli, come se non ci fossero. Qui nessuna sorpresa. La coraggiosissima friulana Emma Scaunich ha sognato a lungo la medaglia di bronzo. Il sogno si è spezzato quando la francese trentaquattrenne Maria Lelut l'ha presa e lasciata. Peccato, per la campionessa d'Italia sarebbe stato il meraviglioso coronamento di una lunga carriera. Ha dovuto accontentarsi del quarto posto.



Antibo (sopra) ha fatto corsa a sé, Mei è bronzo.

Programma di oggi, italiani in gara e medaglie in palio

TITOLI IN PALIO

Marcia 20 km uomini.
Lungo donne.
Giavelotto uomini.
100 metri donne.
100 metri uomini.

100 metri uomini.

Stefano Tili, Ezio Madonia.
Semifinali 800 metri uomini.
Tonino Viali, Alberto Bar-
sotti e Giuseppe d'Urso.
Semifinali 3000 metri uomini.
Francesco Panetta, Alessandro Lambruschini e Angelo Carosi.

Qualificazioni disco donne.

Agnese Maffei.
La finale maschile del giavelotto si annuncia da record del mondo ma non ci saranno azzurri in gara.

ITALIANI IN GARA

20 km marcia. Giovanni De Benedictis, Walter Arena, Sergio Spagnolo.
Lungo donne. Valentina Ucheddu.

Mondiali ciclismo. I litigi non sono una novità: proverbiali quelli tra Francesco Moser e Beppe Saronni
Il ct Alfredo Martini ha tenuto ieri un summit per cercare di mettere d'accordo i tre big

Bugno-Chiappucci, una rivalità ai raggi X

Alfredo Martini definisce i ruoli (Bugno uomo di punta, quindi Chiappucci e Fondriest) del big azzurro per il mondiale su strada di domenica. Claudio Chiappucci racconta i suoi motivi di attrito con Bugno: «Le mie imprese al Tour gli hanno limitato la popolarità. Si è arrabbiato quando l'ho attaccato al Giro d'Italia, ma la bilancia pende in mio favore. Bugno al Tour non mi ha mai aiutato».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

UTSUNOMIYA. Poveretti come soffrono: a guardarli, ricordando una coppia in crisi. Facevano lunghe, indifferenze, mai una volta insieme. Anzi, fanno di tutto per evitarsi: a tavola, in allenamento, nelle ore di svago. La storia della rivalità tra Bugno e Chiappucci sta ormai diventando uno dei tormentoni dell'estate ciclistica. Una rivalità condita con i soliti ingredienti: allusioni, piccole verità e piccole bugie. In fondo, nulla di nuovo: il sale della rivalità, nella storia delle due ruote, è sempre stato segno di buona salute di questo sport.

Presenti, oltre al presidente della commissione tecnica Aldo Spadoni, i tre big della nazionale: Bugno, Chiappucci e Fondriest. Martini è andato subito al sodo: l'unione fa la forza, quindi attriti e rivalità devono essere seppelliti almeno per un giorno. Il ruolo di punta spetterà a Bugno: Chiappucci sarà il vice, mentre Fondriest entrerà in terza battuta. Obiettivo: non confondere i ruoli.

Chiappucci poi ha continuato: «Al Tour, infatti, Bugno non ha mosso un dito per aiutarmi. Direi, anzi, che ha aiutato di più Lemond sia nella tappa di Saint Etienne che in altre

occasioni. Io non credo, comunque, che Bugno ce l'abbia su con me. A volte, in una squadra, c'è un'altra gente che spinge uno contro l'altro. Bugno, però, comportandosi così mi ha un po' isolato all'interno della squadra. Per quanto mi riguarda, non avrò problemi a rendermi utile: lo so come aiutare gli altri. Però può succedere, e non sarebbe la prima volta, che uno imbrocchi la giornata storta. Bene, a quel punto vorrei potermi muovere. Con Fondriest? Tutto bene, forse perché anche lui ha qualche problema, oppure perché, abitando lontano, non abbiamo occasioni di incontrarci troppo. Le sue condizioni di forma? L'ho visto più brillante in altre occasioni».

Molto più cauto, invece, Gianni Bugno. «La polemica con Chiappucci. Io non ho letto niente, non sono preoccupato e non mi infastidisce nulla. Fuori corriamo in due squadre diverse, qui invece dobbiamo fare sforzo comune. Io comunque mi attengo alle decisioni di Martini. Mi sento bene, sono guarito dalla laringite e non ho tensioni particolari».

Bugno poi conclude: «I risultati di quest'anno mi danno maggior sicurezza e serenità: non ho difetti, come l'anno scorso, il problema di vincere a tutti i costi. Il mondiale non lo vince il più forte, ma chi in quel giorno è andato più forte. In tutti i casi, un grande condore».

«Tic-tac senza speranza per le ragazze azzurre»

Tic-tac senza speranza per le ragazze azzurre

Due cronosquadre apriranno domani i mondiali della strada. Nel quartetto delle azzurre a fianco di Monica Bandini debutteranno Elisabetta Fanton, Katia Furlan e Maria Paola Turcotto. «Ci sono quattro squadre più forti dell'Italia», ha dichiarato il ct De Donà. Nella prova maschile Giosué Zenoni spera di ricavare una medaglia dall'azione di Contri, Cortinovis, Morandi, Zanini.

GINO SALA

UTSUNOMIYA. Ciao a Maebashi dove abbiamo archiviato i campionati della pista ed eccoci a Utsunomiya, teatro dei mondiali su strada. Il clima è sempre appiccicoso, si continua a vivere col comfort (e i danni) dell'aria condizionata, ma il cielo minaccia temporali e potrebbe cambiare lo scenario.

Domani l'iride del tic-tac con la cronosquadre femminili (50 chilometri) e la cronosquadre dilettanti (100 chilometri), donne e uomini in lotta contro il tempo, due avventure a cavallo di un tracciato metà in salita e metà in discesa, tale da richiedere potenza nella prima parte, velocità e resi-

stenza nella seconda. Chiaro che andranno sul podio le formazioni capaci di sostenere l'azione in un senso e nell'altro, più unite e più armoniche.

Prime a scendere in campo le donne. Quando saranno le dieci del mattino giapponese, per l'Italia vedremo sulla linea di partenza la romagnola Monica Bandini, la trevigiana Elisabetta Fanton, la padovana Katia Furlan e la friulana Maria Paola Turcotto.

Fatta eccezione per la Bandini, le altre tre sono debuttanti, sono ragazze che prendono il posto di Maria Canins, Francesca Galli e Roberta Bonanomi, vittime di un diverbio fra sponsor, tenute lontane dalla

Federclero per una questione di biciclette. E allora? Allora è un'Italia senza speranze. Con mamma Canins il discorso sarebbe stato diverso, vedi il passato, vedi il bronzo di 'Illach '87, l'oro di Renax '88 e l'argento di Chambery '89.

«La logica mi dice che davanti alle azzurre ci sono quattro squadre», confida il commissario tecnico Mario De Donà. «In primo luogo l'Unione Sovietica che detiene il titolo, poi gli Stati Uniti, il Canada e la Francia. Per la quinta moneta dovrebbero battersi l'Italia e la Germania federale...».

Più lunga la storia della Cento chilometri che è nata nel 1962 e che ci ha dato 9 medaglie, quattro d'oro, tre d'argento e due di bronzo. L'ultimo oro appena due anni fa, ma quel quartetto (Fortunato-Poll-Schia-Vanze) si è volatilizzato e nella mente è rimasta la batosta di Chambery '89, quel decimo posto di Colombo-Maggioli-Morandi-Zanini consegnato da un ritardo di 7'07" dalla prima classificata (la Rdt).

E domani? Per domani i no-



Bugno cerca l'accordo con Chiappucci e Fondriest

stri dilettanti non s'illudono, ma pensano di avere i mezzi per un comportamento dignitoso, per andare a caccia di una medaglia, vuoi perché il quartetto si è rinnovato, perché a fianco dei riconfermati Paolo Morandi e Stefano Zanini (un bergamasco e un piacentino) ci saranno due nuovi elementi e cioè il bolognese Gianfranco Contri e il bergamasco Stefano Cortinovis, vuoi perché compagini come quelle della Rdt, della Polonia e dell'Urss si presenteranno con volti diversi dopo il passaggio al professionismo di Schur, Kummer, Halupczok, Jaskula e Klimov.

Una «Cento» da scoprire, in

substanza, un'Italia messa meglio dello scorso anno, a parere del commissario tecnico Giosué Zenoni. Il preparatore degli azzurri non si sbilancia, ma in cuor suo cova sentimenti di rinvidia. Recentemente i suoi amministrati hanno pur vinto una prova facendo meglio della Rdt e poi Zenoni non dimentica le polemiche del dopo Chambery, quelle critiche, quell'isolamento ad opera dei dirigenti federali, perciò forte è il desiderio di riprendere quota, di non sentirsi più addosso l'ombra di Edoardo Gregori, il tecnico che ha vinto molto e che poi è stato accantonato per aver cominciato a perdere.

Baseball violento A Seul volano sedie tra i tifosi

SEUL. Fotografie che non vorremmo vedere mai, fotografie di violenza, di quel tipo sportivo che ormai troppo spesso tingono di nero manifestazioni di sport. Questa volta la notizia arriva da Seul. Durante una partita di baseball, tra Haetae Tigers e Lucky Goldstar Twins, le forze dell'ordine hanno avuto un bel da fare per cercare di calmare un gruppo di circa 500 tifosi che cercavano di scavalcare la rete di protezione ed entrare sul diamante di gioco, forse innervositi da una brutta azione di gioco della propria squadra che aveva concesso ai Lucky

Goldstars di portarsi in vantaggio nel settimo inning. Un sostenitore dei Tigers è riuscito ugualmente ad evitare lo sbarramento creato dalla polizia e con una sedia è riuscito a raggiungere un tifoso avversario e a scagliare tutta la sua violenza. È trascorsa più di un'ora prima che la polizia riuscisse a rimettere ordine nello stadio e a fare in modo che la partita potesse riprendere. Purtroppo sempre più frequentemente si ripetono queste incresciose scene di violenza, sempre per opera di poche frange di esagitati a cui spesso viene dato ingiustamente il nome di «tifosi».



Ciclismo Mottet non corre i Mondiali

GRENOBLE. Il ciclista francese Charly Mottet ha deciso di rinunciare ai mondiali su strada, che si svolgeranno il 2 settembre in Giappone. La decisione, annunciata dal medico Bernard Aguilaniu, è stata presa in conseguenza di un brutto incidente occorso al ciclista. Venerdì scorso infatti, Mottet si è fratturato l'avambraccio sinistro urtando una vettura a Salanches. Il ciclista francese tornerà alle corse nel Gp delle Nazioni, che tra l'altro si è aggiudicato già due volte. Al suo posto ai mondiali correrà nella squadra francese Thierry Marie mentre leader sarà nominato Martial Gayant.

Caso Barbas Dilettanti vietati all'argentino

ROMA. «Barbas non può essere tesserato per una squadra dilettantistica in quanto calciatore professionista». È la dichiarazione rilasciata ieri dal presidente della Lega nazionale dilettanti, Giulivi. Un'affermazione che mette fine al «caso» creato dal giocatore argentino, ex del Lecce, assunto da una concessionaria Fiat di Brindisi per poter giocare da dilettante nel capoluogo pugliese. «Il caso di Barbas - ha aggiunto Giulivi - non può neanche essere preso in considerazione. D'altronde alla Lega non è giunta nessuna domanda di trasferimento ma solo richieste verbali».

Calcio No al pallone e diventa missionario

ROVIGO. Forse, se avesse continuato a giocare a calcio, sarebbe diventato un centrocampista ambito dalle squadre di serie A. Ma Angelo Lazzarin, 20 anni, ha deciso di abbandonare il pallone e andare a fare il missionario. Lazzarin ha giocato le sue ultime partite nel Chiochia, ed è poi entrato nella comunità missionaria di Villalarga. «Ho deciso di lasciare perché per me il pallone non poteva rappresentare tutto e non si possono fare due cose nello stesso tempo. Volevo dedicare la mia vita alla missione e quindi sono entrato in comunità».